

Coniugare la scrittura con la pittura è la cifra della personalità artistica di Adriana Assini che narra con le parole e con il colore. Attinge alla tavolozza dell'anima e al colore come categoria della sensibilità. Dichiarò infatti "C'è un legame tra pittura e scrittura, è come se usassi il pennello quando scrivo e come se scrivessi quando dipingo: sono due forme diverse del narrare. La creatività a volte ha bisogno del colore, a volte del pensiero."

Fine critico di se stessa, Adriana Assini ripercorre il suo percorso creativo: "Pittura e scrittura sono due amori cresciuti insieme... Cominciai presto ero una bambina sensibile: mi pareva di avvertire il linguaggio delle cose e di comprenderne il senso. Amavo i colori e le favole: li consideravo strumenti adatti a rappresentare la bellezza che, per me, allora era già sinonimo di serenità, di amore, di armonie.

Colta e raffinata, acquerellista di fama internazionale, sensibile e delicata, Assini vanta un curriculum di tutto rispetto: i suoi romanzi come le sue mostre, in Italia e all'estero, suscitano consensi di pubblico e di critica.

Nella scrittura e nella pittura, la medesima dimensione fiabesca in una lettura controcorrente della realtà, che evidenzia una costante tensione metaforica e l'aspirazione a colmare la distanza tra il Bene e il Male, tra il noumeno e il fenomeno, tra la vita e la morte, tra verità e menzogna, tra universo maschile e femminile.

L'ultimo romanzo "Un sorso di arsenico" fonde storia, invenzione, magia, è incentrato intorno ad una figura femminile, Giulia Tofana, personaggio realmente esistito nel XVII secolo, un periodo particolarmente complesso per le donne. La fantasia della scrittrice colma i vuoti della storia. Con sensibilità e fine introspezione psicologica L'Assini penetra nelle pieghe più riposte dell'animo ambivalente della protagonista. Bella, intelligente, sicura di sé, senza alcuna remora nell'uso disdicevole del proprio corpo e del proprio ingegno nella formula di un veleno mortale che non lascia traccia sulle vittime... L'avventura si svolge dapprima a Palermo, sua città natale, dominata dai vicerè spagnoli, poi a Roma di Urbano VIII dove incrementa i suoi traffici di morte.

Una storia torbida e sanguinaria che Adriana Assini disegna con leggerezza in uno stile fluido, coinvolgente, immergendo il lettore nella pagina, in cui la penna-pennello dell'artista poliedrica scorre a disegnare una grande metafora del doppio nel tessuto della vita e ne dipanarsi della Storia. Il dio Giano sorride ed irride beffardo, bifronte fino all'epilogo che lascia con il fiato sospeso... che cattura e sorprende, ancora una volta, il lettore.

Una storia torbida e sanguinaria che Adriana Assini disegna con leggerezza in uno stile fluido, coinvolgente, immergendo il lettore nella pagina, in cui la penna-pennello dell'artista poliedrica scorre a disegnare una grande metafora del doppio nel tessuto della vita e ne dipanarsi della Storia.

Il dio Giano sorride ed irride beffardo, bifronte fino all'epilogo che lascia con il fiato sospeso... che cattura e sorprende, ancora una volta, il lettore.

Lorenza Rocco

